



STAMPA USA

Time intervista D'Alema: il suo impegno è la chiave della missione dell'Onu

WASHINGTON «Il nostro obiettivo non è distruggere gli Hezbollah, che sono ora una parte importante della società libanese. Noi speriamo che gli Hezbollah si trasformino in un movimento politico legittimo. Ma ora, se vogliono

riprendere le ostilità, sanno che hanno di fronte la comunità internazionale». Con queste battute, il settimanale Time introduce l'anticipazione di una sua intervista al ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema, impegnato - scrive

la rivista - «a guidare la costruzione di una robusta forza internazionale in Libano». Nell'introdurre l'intervista, in uscita oggi, Time scrive che D'Alema è la quintessenza di quella «Vecchia Europa» di cui un tempo si faceva gioco il segretario alla difesa Usa Donald Rumsfeld. L'impegno dell'Italia a fornire 3.000 uomini - si legge - è stata la chiave per formare una robusta forza di peacekeeping dell'Onu in Libano guidata dall'Euro-

pa. «Abbiamo avuto - dice il ministro - un forte appoggio dagli Usa, che era una pre-condizione per farcela». Per D'Alema, «il mondo arabo è a un crocevia, dove impulsi democratici contrastano con un violento fondamentalismo religioso». A una domanda sui sospetti di Israele nei confronti dell'Europa, risponde: «Comprendo pienamente la psicologia d'Israele, che si sente sotto assedio: sono circondati da Paesi ostili, che con-

dividono apertamente la distruzione di Israele. Perché mandiamo i nostri soldati in Libano? Proprio perché vogliamo contribuire a garantire la sicurezza di Israele, che deve rendersi conto che l'Europa è amica». L'intervista si chiude con una nota scherzosa: Time chiede a D'Alema se sia stato difficile negoziare con la Francia, dopo la vittoria dell'Italia sulla Francia nei Mondiali di Calcio. «Non penso che fosse quello il motivo -

è la risposta - I francesi possono accettare tutto, ma quando hanno visto che l'Italia stava prendendo la guida sulla questione libanese, non potevano lasciare fare: hanno una forte dose d'orgoglio nazionale». In un'altra intervista rilasciata al **New York Times**, D'Alema dice che l'impegno italiano in Libano ha mostrato agli Stati Uniti che l'Italia «ha peso in Europa e lo vuole usare per cose comuni».

Libano, partono le truppe italiane

Oggi il via libera del governo. Domani salpano le navi con 2500 a bordo: 800 scenderanno a terra

di **Gabriel Bertinotto**

LE TRUPPE ITALIANE PER IL LIBANO

partono domani a bordo di cinque navi. Sono in tutto 2500 militari, dei quali almeno 800 saranno poi schierati a terra. La cerimonia di saluto, alla quale parteciperanno quasi certamente sia il ministro della Difesa Arturo

Paris sia i più alti ufficiali delle Forze armate, si terrà probabilmente al largo, sulla nave ammiraglia, la portaerei Garibaldi, in un punto del Mediterraneo in cui la flotta si ricomporrà. Attualmente la Garibaldi è all'ancora nel porto di Taranto. Due navi da sbarco, la S. Giusto e la S. Giorgio, sono a Brindisi, mentre una terza, la S. Marco, si trova a Venezia. Del gruppo farà parte anche la corvetta Fenice. Tutto è pronto. Si attende solo il via libera ufficiale quest'oggi dal governo. Gli oltre ottocento destinati a mettere piede forse già venerdì sul suolo libanese, appartengono per circa tre quarti alla «Forza di proiezione dal mare», una struttura formata di recente, che mette assieme reparti anfibi dell'Esercito e della Marina, cioè i Lagunari del reggimento Seregnissima e i Marò del battaglione S. Marco. Con loro scenderanno a terra anche elementi di genio, servizi logistici, trasmissioni, artigiani, sommozzatori, tecnici Nbc, carabinieri, forze speciali (Comsubin e Col Moschin). Responsabile delle unità navali sarà l'ammiraglio di divisione Giuseppe De Giorgi, imbarcato sulla Garibaldi. Il comando della

L'arrivo forse venerdì Marò del «San Marco» e Lagunari sono il fulcro della forza che sarà sbarcata

forza anfibia che opererà a terra spetterà al contrammiraglio Michele Saponaro, a meno che all'ultimo istante non venga trattato da altri compiti nelle acque territoriali italiane. In tal caso potrebbe sostituirlo il pari grado Claudio Confessore.

Agli oltre 800 della cosiddetta Forza d'ingresso, successivamente andranno ad aggiungersi altre truppe, fra ottobre e novembre, sino a portare il numero dei soldati italiani impegnati nella missione Onu alla prevista cifra di circa 3000. Sino al prossimo febbraio i nostri militari opereranno agli ordini del generale francese Alain Pellegrini. Quest'ultimo già guida il piccolo contin-

gente Unifil, meno di duemila uomini che sino ad ora in Libano non erano che semplici osservatori. Ora invece sulla base del mandato della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza, il contingente Unifil rinforzato agirà come forza di interposizione fra le parti che hanno accettato la

Il resto del contingente sino al totale previsto di 3000 soldati seguirà fra ottobre e novembre

tregua. Pellegrini ha avuto un'uscita piuttosto infelice l'altro giorno, quando Kofi Annan ha annunciato la creazione di una cellula strategica presso il Dipartimento Onu al Peace-keeping (Dpko), il cui comando è stato assegnato al generale italiano Fabrizio Castagnetti. La catena di comando nelle missioni a guida Onu mette il comandante sul campo alle dipendenze del Dipartimento al Peace-keeping, e dunque ora il diretto superiore di Pellegrini sarà Castagnetti, grazie al ruolo attribuitogli nel Dpko. Ma l'ufficiale francese non la manda giù. «Il mio capo è il segretario generale dell'Onu

Kofi Annan», dichiara, lasciando intendere che non riconosce l'autorità di Castagnetti. In risposta a questa singolare presa di posizione che potrebbe minare il buon funzionamento della missione, il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcier afferma in un'intervista: «Sia chiaro che non accettiamo veti da nessuno. Abbiamo uomini e tecnologie all'altezza dei nostri migliori partner. Facciamo parte dei comandi Nato e mai nessuno ha avuto niente da ridire. Le nostre forze armate sono perfettamente all'altezza dei compiti». È opinione comune che la missione Onu in Libano possa durare a lungo. Per questo, benché

ancora non sia definita esattamente la composizione del contingente che sta iniziando a schierarsi (resta in sospeso ad esempio la partecipazione di truppe di Paesi musulmani in aggiunta agli europei), già si cominciano ad ipotizzare future rotazioni. Ne parla il vice cancelliere della Grosse Koalition tedesca, il socialdemocratico Franz Muntefering, in un'intervista al quotidiano Tagesspiegel. «Bisogna considerare l'eventualità che il conflitto nella regione non si concluda entro un anno. Se l'impegno andasse oltre, non necessariamente dovranno restare gli stessi soldati e gli stessi Paesi».



Militari del contingente Onu in Libano. Foto Ansa

LE FORZE ITALIANE

La missione italiana nel sud del Libano, nell'ambito della missione Unifil autorizzata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu partirà domani.

1° FASE: settembre

Arriva la Forza d'ingresso composta di 2500 militari imbarcati su 5 navi.



Le cinque navi
Le navi sono la portaerei Garibaldi - che fungerà da piattaforma di comando - le navi da sbarco S. Marco, S. Giusto, S. Giorgio, la corvetta Fenice.

I reparti anfibi

Il nucleo anfibi è formato da 800 militari, di cui 400 saranno destinati a terra e 400 a bordo delle navi. La Forza di proiezione dal mare, oltre a elementi di genio, trasmissioni, artigiani, sommozzatori, tecnici Nbc, carabinieri, forze speciali (Comsubin e Col Moschin).

2° FASE: inizia a ottobre e termina a novembre

Il contingente

Arriveranno circa 3000 militari. La maggiore presenza sarà della Brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli. La Pozzuolo porterà con sé elicotteri d'assalto A-129 Mangusta e blindo Centauro, trasporta elicotteri AS-532 del 2° Reggimento, oltre a elicotteri AS-532 del 2° Reggimento e elicotteri AS-532 del 2° Reggimento.

I Carabinieri

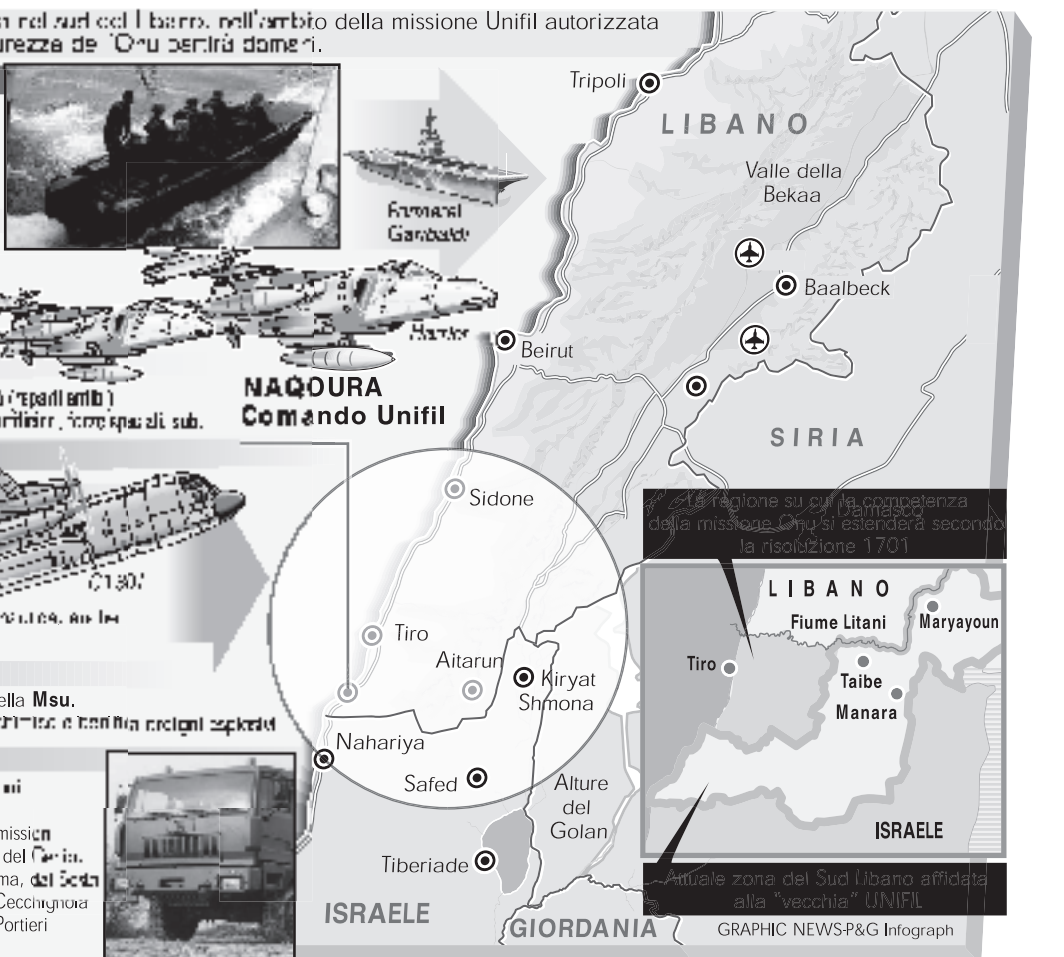
Un'unità di carabinieri sarà schierata in Iraq nell'ambito della Msu. Arriveranno anche del nucleo per la protezione nucleare, artigiani e tecnici Nbc.

Il Cimic

Protezione personale del Cimic, la cooperazione civile-militare. L'Italia fornirà un contributo con il suo Cimic Group South di Motta di Livenza.

I Reggimenti

Comprende i reggimenti di artigiani, di comunicazioni, di trasmissioni, di genio, di servizi, di sanità, di scuola genio di Roma, del 2° Reggimento Genio della Cecchiognara e del Reggimento Genio Portieri di Piacenza.



ISRAELE

La satira contro il nemico Nasrallah

TEL AVIV Il leader sciita Hassan Nasrallah è il protagonista indiscusso della mostra del fumetto e del film di animazione a Tel Aviv, che ha dedicato alla guida degli Hezbollah un intero padiglione. Le matite dei disegnatori hanno fatto a gara nel «rivisitare» la figura del pittore scismatico. Dileggiato soprattutto per il turbante nero che potrebbe nascondere di tutto. Un disegnatore immagina che Nasrallah lo indossi per coprire un'improbabile capigliatura alla Elvis Presley, o ancora un tatuaggio impresso in un momento di debolezza giovanile. Il tema della guerra è un elemento centrale della mostra. Un caricaturista mostra una insegna su cui è scritto: «Israele vincerà». Il cartellone è però sfioraciato dai proiettili degli Hezbollah.

IRAQ

Il governo: «Presto via gli americani». Ieri 60 morti

BAGHDAD Circa 60 morti sono il bilancio di una nuova giornata di violenza in Iraq. La polizia ha anche scoperto almeno 22 cadaveri di persone rapite e uccise, alcune dopo torture nelle settimane scorse. A Baghdad, su un minibus che trasportava lavoratori è esplosa un ordigno uccidendo nove persone e ferendone altre 20. Sempre a Baghdad, un'autobomba è esplosa davanti alla sede del giornale filo-governativo «al Sabah», uccidendo due persone. A Kirkuk, nel nord curdo, due kamikaze alla guida di altrettante autobombe si sono fatti esplodere in due luoghi diversi ma entrambi nel quartiere di Iskan, densamente popolato da curdi, uccidendo complessivamente almeno nove persone. A Bassora, nel sud, in serata una moto-bomba guidata da un attentatore suicida è esplosa e sul terreno sono rimasti almeno sette morti. A Khalis, nei pressi di Baquba (65 km a nord di Baghdad), uomini armati hanno aperto il fuoco contro la folla in un mercato, uccidendo 14 persone. Poco più in là, l'esplosione di una bomba rudimentale aveva causato in precedenza la morte di sei civili, tra cui due donne. Morti anche a Mossul, nel nord, a Baquba, a Muqaddiyah e a Numaniyah. Questo è il tragico bollettino del giorno in cui il premier iracheno Nuri al Maliki ha affermato alla Cnn che «non ci vorrà molto tempo» perché le truppe americane possano ritirarsi dall'Iraq.

Forza Onu e nucleare, Annan in missione a Beirut e a Teheran

Il segretario generale delle Nazioni Unite potrebbe incontrare Nasrallah. «Unifil schierata entro una settimana»

di **Beirut**

L'Iran rimane intenzionato a perseguire il suo «obiettivo strategico» di arricchire l'uranio per produrre combustibile nucleare ma vuole riprendere i negoziati con la comunità internazionale. A quattro giorni dalla scadenza del 31 agosto posta dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla sospensione dello stesso arricchimento e a sei giorni dall'arrivo a Teheran di Kofi Annan, Ali Larjani, in capo dei negoziatori, ha proposto una ripresa delle trattative, «a livello ministeriale», con il gruppo «5+1». Annan, il segretario generale dell'Onu, è atteso a Teheran sabato 2

settembre a Teheran, due giorni dopo la scadenza del termine stabilito. Nei colloqui con le autorità iraniane dovrebbe vedere come le aperture di Teheran al negoziato si conciliano con la apparente intransigenza sulla questione dell'arricchimento. Annan parlerà anche della situazione in Libano, con riferimento particolare alle milizie sciite filo-iraniane di Hezbollah. I cosiddetti «cinque più uno» - hanno proposto nel giugno scorso a Teheran un pacchetto di incentivi economici e la fornitura di tecnologia per l'uso pacifico del nucleare in cambio della sospensione dell'arricchi-

mento. Ma l'Iran, nella risposta data il 22 agosto, non ha dato segno di accettare la sospensione, nonostante nel frattempo sia stata chiesta dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Annan arriverà in Iran dopo soste in altre capitali della regione, tra le quali Beirut, dove parlerà con le autorità del dispiegamento della Forza di pace Onu e dove potrebbe incontrare anche il leader degli Hezbollah, Nasrallah. Ieri infatti quest'ultimo ha detto che non «avrebbe problemi ad incontrarlo». Per ciò che riguarda l'Unifil 2, ieri il premier israeliano Olmert ha fatto sapere che «Annan ha affermato che entro una settimana ci sarà lo spiegamento della forza internazionale». Nel corso

del colloquio telefonico, continua il comunicato, Olmert ha ribadito ad Annan che il principale obiettivo di Israele è la liberazione dei soldati sequestrati da Hezbollah. Nella capitale libanese, intanto, sono passate ormai quasi due settimane dalla data della cessazione delle ostilità tra Israele ed Hezbollah, ma gli ordigni inesplosi tra quelli lanciati in quantità incalcolabile - stime approssimative di alcune ong libanesi parlano di duecentomila, considerato che ciascun proiettile sparato ne può contenere fino a 6-700 - continuano a ferire e, talvolta, uccidere bambini e adulti nel sud del Libano. Tuttavia un altro dato sorprendente è

stato rivelato da varie fonti umanitarie: la quantità abbondante di aiuti arrivati e in arrivo da vari Paesi e attraverso diversi enti si stanno concentrando in alcuni centri del sud, che incominciano a rifiutarsi, e non ne toccano altri. «Al di sotto della cosiddetta linea Unifil, racconta Carla Boucheir, responsabile della ong libanese Alef - ho trovato paesi come Chihin e Shamaa che sono senz'acqua, senza luce, dove la verdura ed ogni altro prodotto alimentare è contaminato e spesso la gente vive in case che non hanno più il tetto o gli infissi o parte dei muri. E nessuno sta raggiungendo quei centri, perché non sono stati abbastanza pubblicizzati».